

LA SIMBOLOGIA TRINITARIA NELLE FORMELLE SCULTOREE
DELLE PORTE E NELLE NUOVE VETRATE DEI DUE AVANPORTA
DELLA CHIESA PARROCCHIALE
SAN GIUSEPPE LAVORATORE DI SCALEA.



Nella pericope evangelica del BUON PASTORE l'evangelista Giovanni mette sulla bocca di Gesù queste parole: "Io sono la porta; chi entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo".

Fedele a questa parola, la chiesa ha sempre considerato la "porta" come un simbolo importante per il cammino di fede di ogni battezzato. E questo è stato accentuato ancor di più in occasione della celebrazione dei Giubilei, che si sono succeduti dal 1300 in poi. Infatti all'inizio delle celebrazioni giubilari e alla loro conclusione c'è un rito particolarmente solenne, detto apertura e chiusura della "PORTA SANTA", attraverso la quale i fedeli passano per l'acquisto delle sante indulgenze giubilari.

In questa prospettiva, in occasione del triennio di preparazione al Grande Giubileo del 2000, furono inserite, nelle porte della nostra chiesa parrocchiale, delle **formelle esagonali piatte, in alluminio anodizzato color bronzo**, con incisioni simboliche del mistero della SS. Trinità.

La porta centrale, già restaurata con una croce a rilievo a esagoni lignei (come la chiesa), fu dedicata, nel 1996/7 a N. S. Gesù CRISTO, principio e fine di tutte le cose.

La porta laterale sinistra (entrando), nel 1997/8, fu dedicata a DIO PADRE; e **la porta laterale destra** (entrando), nel 1998/9, fu dedicata allo Spirito Santo.

Nell'anno 2003, in occasione del 25° anniversario della dedizione della chiesa, le formelle piatte in alluminio anodizzato color bronzo furono

sostituite con FORMELLE SCULTOREE ESAGONALI ad altorilievo, patinate a bronzo, opera dello scultore Pietro Rouge.



PORTA CENTRALE

A sinistra della croce (per chi guarda)

Il simbolo si compone di due grandi lettere sovrapposte, la 'X' e la 'P'. Corrispondono, rispettivamente, alla lettera greca 'χ' ('chi', che si legge *kh*, aspirata) e 'ρ' ('rho', che si legge *r*). Queste due lettere sono le iniziali della parola 'Χριστός' (*Khristòs*), l'appellativo di Gesù, che in greco significa "unto" e traduce l'ebraico "messia". Ai lati di queste due lettere, se ne trovano molto spesso altre due: una 'α' ed un 'ω', alfa ed omega, prima ed ultima lettera dell'alfabeto greco, usate come simbolo del principio e della fine. La scelta si rifà all'Apocalisse di Giovanni (21,6): Le due lettere, quindi, alludono alla divinità di Gesù Cristo. Talvolta sotto la gamba della P si trova una S, ultima lettera del nome 'Χριστός'. Attorno al monogramma viene inoltre disegnata una corona d'alloro, segno di vittoria. In questa forma il simbolo si presta a interpretazioni più complesse: se la lettera S è vista come un serpente trafitto dalla gamba della P, il simbolo commemora la vittoria di Cristo sul male.



Il famoso **trigramma JHS** le prime lettere **del nome di Gesù** in greco),

A destra della croce (per chi guarda):

L'AGNELLO IMMOLATO E VITTORIOSO: è Cristo morto e risorto, l'Agnello di Dio che ha tolto i peccati del mondo:

IL PESCE



Già dal primo secolo i Cristiani fecero un acrostico della parola per pesce in Greco "ichthys": Iesous Christos Theou Yios Soter, (ICTYS) che tradotto è: Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore. La parola Greca Ichthus (Iota Chi Theta Upsilon Sigma), pronuncia-

ta ich-thoos, maiuscole :

ΙΧΘΥΣ

e minuscole:

ιχθυο

, è la parola usata nel Nuovo testamento per la parola "pesce".

Il pesce aveva anche tanti toni teologici perché Gesù sfamò 5000 persone

con due pesci e 5 pani (una cena replicata nelle nostre feste di agape), Gesù chiamò i Suoi discepoli "pescatori di uomini". Perciò il simbolo del pesce fu un'associazione facile: "pescatori di uomini" e l'acronimo ICTYS per pesce in Greco, ed ecco il simbolo rappresentante un pesce.

IL PELLICANO

Il fatto che i pellicani adulti curvino il becco verso il petto per dare da mangiare ai loro piccoli i pesci che trasportano nella sacca, ha indotto all'errata credenza che i genitori si lacerino il torace per nutrire i pulcini col proprio sangue, fino a divenire "**emblema di carità**" (O. Wirth). Il pellicano è divenuto pertanto il simbolo dell'abnegazione con cui si amano i figli. Per questa ragione l'iconografia cristiana ne ha fatto l'allegoria del supremo sacrificio di Cristo, salito sulla Croce e trafitto al costato da cui sgorgarono il sangue e l'acqua, fonte di vita per gli uomini. Il pellicano si presta così ad una duplice simbologia: è inteso sia come immagine di Cristo che si lascia crocifiggere e dona il suo sangue per redimere l'umanità, sia come immagine di Dio Padre che sacrifica suo Figlio facendolo risorgere dalla morte dopo tre giorni.

Il pellicano è un uccello difficile da vedere, ed è per questo che diventa pura immagine dello Spirito, che richiama al pensiero la Purezza, Cristo, il "nostro Pellicano" come lo chiama Dante quando si riferisce all'apostolo Giovanni: *«Questi è colui che giacque sopra'l petto del nostro Pellicano, e Questi fue di su la croce al grande officio eletto»*. (Divina Commedia, Paradiso canto XXV, 112-114).

La Purezza Celeste è quindi il carattere particolare di questo uccello che, simile ad un angelo dalle ali spiegate, simboleggia la Redenzione, la Resurrezione e l'Amore di Cristo per le anime.

Le raffigurazioni simboliche della porta sinistra (entrando), dedicata a Dio Padre.

IL TRIANGOLO CON L'OCCHIO.

L'occhio unico è **simbolo dell'essenza e della conoscenza divina, dell'occhio Dell'unico Dio che veglia su chi lo teme** .

IL CERCHIO

(simbolo dell'Essere perfettissimo, creatore del cielo e della terra) con all'interno **le tue tavole delle Legge**, i 10 comandamenti dati da Dio a Mosè su due tavole di pietra).

I TRE CERCHI tra loro collegati, ad indicare la nostra fede nell'unico Dio in tre persone, uguali e distinte, Il padre, il Figlio e lo Spirito Santo. **Le raffigurazioni simboliche sulla porta di destra** (entrando), dedicata allo Spirito Santo

LA COLOMBA, che fu la manifestazione corporea dello Spirito, che scese su Gesù mentre veniva battezzato nel Giordano da Giovanni Battista.

UNA MANO CON DENTRO SETTE FIORI, che sono i sette doni dello Spirito Santo, che si ricevono nella Cresima (SAPIENZA, INTELLETTO, CONSIGLIO, FORTEZZA, SCIENZA, PIETA' E TIMOR DI DIO).

UNA FIAMMELLA DI FUOCO

Ci ricorda che nel giorno di Pentecoste lo Spirito discese sugli apostoli sotto forma di lingue di fuoco.

In questo anno 2009, in occasione del 40° di sacerdozio del parroco, facendo opera di restauro delle porte, le formelle scultoree al alto rilievo, con i simboli descritti, sono state rifuse bellamente dallo stesso artista Pietro Rouge e sono state patinate ad orocon maestria ad opera della ditta GOLD SMITH di Grisolia e reinserte nelle porte con protezione vitrea.

A completamento dell'opera le vetrate trasparenti dei due avanporta sono state sostituite con due vetrate decorate, sempre dell'artista Pietro Rouge, con la simbologia della **luce**, la luce di Dio Padre, che in principio disse: "sia la luce e al luce fu"; la luce dello Spirito Santo "che illumina ogni uomo", raggi di luce in forma ovale, che sono come le due pupille del grande Occhio di Dio (in verticale) che "veglia su chi lo teme", e al centro una croce latina, simbolo della luce di Cristo Redentore; e sulla croce un cerchio, simbolo dell'Essere perfettissimo, creatore del cielo e della terra.



IL BATTISTERO: CONFORMAZIONE ARCHITETTONICA E SIGNIFICATI SIMBOLICI.

E' stato realizzato, su progetto dell'Arch. Renato Laganà ed è stato inaugurato il 19.6.1999 da S. E. Domenico Crusco, Vescovo, col battesimo dei gemelli Francesco e Davide Vaccarone. E' un battistero fisso, ad acqua corrente, e la sua conformazione architettonica è corrispondente ai canoni della Liturgia battesimale. E' posizionato vicino alle porte di entrata della chiesa, in quanto col battesimo si entra a far parte della chiesa.

Ha un piedistallo di forma ottagonale. Nella Bibbia il numero 8 ha un significato simbolico: indica l'ottavo giorno, un giorno fuori dal

la settimana, un giorno senza tramonto, la vita eterna che si riceve col battesimo; l'anima viene purificata dal peccato originale e riceve la grazia santificante.

I due colori del marmo del piedistallo hanno un loro significato simbolico: il rosso ci ricorda le fiammelle di fuoco che si posarono sul capo degli apostoli il giorno di Pentecoste; il bianco ci simboleggia l'innocenza, la vita nuova dei figli di Dio.

LA VASCA BATTESIMALE

Ha la forma circolare e il cerchio simbolizza la perfezione, anzi l'Essere perfettissimo, Dio Padre e creatore del cielo e della terra. Anzi: è a cerchi sovrapposti, che in tutto sono sette e il simbolismo biblico del numero sette si esprime così:

Sette come i giorni della creazione (il battesimo è come una nuova nascita);

Sette come i vizi capitali, che sintetizzano tutti i peccati dell'umanità, che ci sono stati perdonati da Cristo, che è sceso nelle acque della morte ed è risorto; e questo è il significato della formula battesimale "io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo", sia che il battesimo si amministri per infusione (sulla fronte), sia che si amministri per immersione (la vasca lo permette!) (il segno in questo modo è più pregnante come innesto nel mistero della morte e della resurrezione del Signore).

Sette come i sacramenti, raffigurati nel piccolo dipinto delle due cerva che vanno a dissetarsi ai sette fiumi della grazia che sono i 7 sacramenti "Come la cerva anela ai corsi delle acque, così l'anima mia anela a te o Dio: la cerva che va dissetarsi corre il pericolo di essere assalita dai leoni. Perciò prima di bere è piena di timore. Poi beve serena, come noi che, nel mare agitato della vita, prima di incontrare il Signore, siamo nella paura e dopo quest'incontro siamo nella serenità e nella pace del cuore.

Sette come i doni dello Spirito Santo, che si ricevono nella Cresima (SAPIENZA, INTELLETO, CONSIGLIO, FORTEZZA, SCIENZA, PIETA', TIMOR DI DIO), simbolizzati dai 7 raggi che fuoriescono dalla colomba e vanno a posarsi sul capo degli apostoli nel giorno di Pentecoste.

La croce, nella quale è inserita la colomba (Spirito Santo) ha nel lato superiore del palo verticale la raffigurazione del Battesimo di Gesù; nel lato sinistro del palo orizzontale l'Annuncio dell'Angelo alla Vergine Maria; nel suo lato destro ha l'cona della Trinità del RUBLEV e nella parte inferiore la scena della Pentecoste. All'interno del Battistero si conserva il **CERO PASQUALE**, simbolo della luce di Cristo risorto, la fede, che deve accompagnare ogni battezzato dal giorno del suo battesimo al giorno delle sue esequie. Sul cero pasquale infatti è inciso l'anno corrente e le lettere iniziale (alfa) e finale (omega) dell'alfabeto greco, ad indicare che Cristo è l'inizio e la fine di ogni cosa. Nella dispensa laterale del battistero sono conservati i tre OLI SANTI (OLIO DEI CATECUMENI, OLIO DEL SACRO CRISMA, OLIO DEGLI INFERMI). Nel cielo sovrastante il battistero è stato realizzato, nel 2004, opera del pittore G. Faita, il dipinto del battesimo di Gesù al Giordano, come narrato dai vangeli (è il primo dei misteri della luce del S. Rosario!): Gesù adulto, che prende su di sé i peccati di noi tutti, va a farsi battezzare, al nostro posto, e istituisce il vero battesimo, che oggi noi doniamo anche ai piccoli (neonati) sulla fede degli adulti (genitori). Il racconto evangelico ci dice ancora che, mentre Gesù veniva battezzato, lo Spirito Santo discese su di Lui sotto forma corporea come di colomba e si sentì una voce dal cielo "QUESTI E' IL FIGLIO MIO PREDILETTO: ASCOLTATELO". Perciò Gesù Risorto, inviando gli apostoli nel mondo, dona loro questo mandato: "andate ad annunziare il Vangelo a tutte le nazioni...e battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Sotto il canalino dove scorre l'acqua vi è un' **A'NCORA**, simbolo di Cristo, ancora della nostra salvezza nel mare agitato della vita. Come l'ancora tiene ferma l'imbarcazione, così la nostra fede in Cristo morto e risorto ci tiene saldi nel cammino della vita cristiana.

LA PORTICINA INDORATA DEL TABERNACOLO

Nella porticina indorata del Tabernacolo sono raffigurati, ad altorilievo, i due discepoli di Emmaus, che dicono a Gesù risorto "RESTA CON NOI PERCHE' SI FA SERA" e in mezzo a loro Gesù nell'atto di spezzare il pane, segno da cui "essi lo riconobbero".

I SIMBOLI DEI 4 EVANGELISTI NELL'AMBONE.

Matteo è simbolizzato da una figura umana (uomo-angelo) ad indicare che il suo vangelo accentua molto l'umanità del Figlio di Dio, Gesù, fattosi uomo come noi" (fr. Vangeli dell'infanzia).

Marco è simbolizzato da un leone (ad indicare la forza del Vangelo, che è stato ed è la vera rivoluzione dell'umanità. **Luca** è simbolizzato da un "bue", ad indicare la mansuetudine e la bontà di Cristo. Luca era medico e nel suo vangelo accentua molto l'amore di Gesù per i malati, i poveri, i peccatori.

Giovanni è simbolizzato da un'aquila. Come l'aquila vola alto, verso il cielo, così Giovanni col suo linguaggio altamente teologico, ci fa arrivare in alto, a Dio, attraverso i segni sensibili. L'acqua e la luce ad esempio, sono simboli della "vera acqua che disseta per la vita eterna, e della vera luce che illumina ogni uomo".

LA SEDE PRESIDENZIALE

Assieme all'altare e all'ambone è **luogo eminente** del presbiterio. Chi presiede la celebrazione è il pastore del gregge di Cristo e agisce "in persona Christi" (il sacerdote che battezza è Cristo che battezza). Per questo motivo nella sede presidenziale è stato inserito il minimosaico del Cristo buon pastore.

P. S.

Voglio augurarmi che, attraverso la visione di tali simboli-smi, il fedele che entra in chiesa possa sempre più confermarsi nel cammino di vita cristiana, rinnovando la propria fede nell'unico Dio in tre persone, non tanto e solo come verità da credere con l'intelletto (è il primo dei due misteri principali della nostra fede cattolica!), ma soprattutto come mistero di amore in cui immergersi, come in un oceano, per sentirsi amato/a da Dio e capace di amare il proprio prossimo come se stesso/a

Scalea, giugno 2009 don Michele Oliva, parroco



**SEDE DEL PRESIDENTE, AMBONE,
PORTICINA DEL TABERNA COLO.**



A L T A R E